

SALERNO - Gli obiettivi dello sciopero del 28

Come il sindacato vuole «pesare» nelle scelte di sviluppo della città

A partire dall'emergenza la prefigurazione di un nuovo assetto urbanistico e industriale

SALERNO — Quale destino per Salerno, per il suo comprensorio? Quale risposta per i problemi dell'assetto urbano, dell'apparato produttivo, del vivere civile in questa vasta zona? In questi interrogativi, nel cui sindacato unitario sta approntando una serie di misure, si sono svolte delle iniziative di queste settimane che culmineranno tra giorni con una grande iniziativa di lotta a Salerno e nella valle dell'Irno, con lo sciopero generale, insomma, nella città e nel comprensorio.

Il sindacato, appunto, a partire dalla giornata di lotta del 28 marzo alla costituzione delle delegazioni di questo fronte sociale da impegnare nella battaglia per farsi uscire la città e la valle dell'Irno dalla crisi, individuando — pure — in modo netto le proprie controparti. Per questo un fervore continuo di assemblee in tutti i posti di lavoro, in tutti i comuni con le rappresentanze di tutte le categorie della città.

Significativamente, la federazione unitaria sindacale nella costruzione di una piattaforma di lotta che «supererà la cinta daziaria» per estendersi al comprensorio, parte emergenze (Marzotto, D'Agostino, settore ceramico, ecc.) e poi le scelte per prefigurare il nuovo apparato produttivo di questa zona ed andare allo stesso tempo a costruire, bloccando fenomeni di ingigantimento della degradazione del tessuto urbano e di progressiva emarginazione — un nuovo volto alla città.

Ma Marzotto, intanto, la situazione non si è ancora delineata con chiarezza dopo l'ulteriore incontro tenuto venerdì a Roma. Il sindacato valutando l'ipotesi ministeriale di mediazione e analizzando lo stesso piano proposto dal padronato si prepara ad attrezzare un proprio progetto di discussione. E' appena in corso, per chiudere con la Marzotto, che su questa questione non mancano difficoltà e tensioni anche all'interno della federazione unitaria.

Le questioni che riguardano tutto il problema dei servizi, le questioni del congestamento urbano nella zona orientale e dello svilup-

po che invece alla città si vuole dare nel comprensorio, sulla direttrice della valle dell'Irno, assumono sempre più all'interno del progetto per questa giornata di lotta un valore rilevante. Università, ospedale S. Leonardo, netta opposizione al progetto che vedrà un padronato e amministrazione, in precedente, con maggiore forza, i detenuti rinchiusi nelle carceri chiedevano una «rifusione», delle condizioni di vita più umane, la possibilità di sovrappiombare è quello più elevato.

E' questa la ragione per cui, dopo qualche mese di lavoro l'altra sera il gruppo parlamentare della Cam-

Da quell'attentato sono passati 4 anni e mezzo, è stata varata la riforma carceraria, si sono fatti sempre più evidenti gli stretti legami fra terrorismo e delinquenza comune. Insomma i problemi nelle carceri non mancano.

Proprio per questo il PCI si è fatto promotore, qualche mese addietro, di una iniziativa che doveva *tastare il polso* alle carceri italiane, alla situazione all'interno di esse, alla *qualità della vita* della vita dei reclusi.

Era quello il primo segnale dell'importanza che i gruppi diversi annettono alla popolazione carceraria. Non a caso, infatti, il comunicato che rivendicava l'azione si chiudeva con l'invito alla «rivolta generale nelle carceri».

Una iniziativa portata avanti in tutta Italia, ma che nello specifico campano trova un momento di sintesi in quanto la popolazione carceraria campana è la più numerosa d'Italia e l'indice di sovrappiombamento è quello più elevato.

E' questa la ragione per cui, dopo qualche mese di lavoro l'altra sera il gruppo parlamentare della Cam-

pania ha indetto un incontro-conferenza stampa per comunicare le risposte che il ministero di Grazia e Giustizia ha dato alle numerose domande presentate a suo tempo.

Queste risposte — ha sottolineato la compagnia Emilia Salvato della commissione Giustizia della Camera dopo una prolusione del compagno Vitiello — sono state largamente insoddisfacenti. In sintesi, il ministro ha risposto che tutto va bene, che non ci sono problemi evidenti, e che tutto sarà risolto (nei casi in cui c'è qualche cosa da risolvere) in tempi più o meno brevi.

Queste risposte — ai parlamentari del PCI, al senatore Antonio Guarino del

gruppo della sinistra indipendente del senato, agli operatori degli istituti — sono sembrate quanto mai carenze ed in qualche caso addirittura ipocrite.

La situazione degli istituti campani — hanno sottolineato i giudici di sorveglianza Massimo Genghini, Massimo Amadio, Luciano Santoro, i vice direttori del carcere di S. Maria Capua Vetere, Sandro Forlani, e di Poggiooreale.

In sintesi, il ministro ha risposto che tutto va bene, che non ci sono problemi evidenti, e che tutto sarà risolto (nei casi in cui c'è qualche cosa da risolvere) in tempi più o meno brevi.

Queste risposte — come si è già detto — sono state applicata, ma mancano le strutture,

in quanto a costruzione di nuovi edifici. Un quadro, quello che emerge dalle parole degli operatori del ministero di Grazia e Giustizia, dei giudici di sorveglianza, della compagnia Salvato, del senatore Guarino, che fa capire quanto siano *fuori dal carcere* le istituzioni: quale terreno, troppo fertile, si venga a dare al terrorismo, e di come sia difficile e pericoloso il rapporto recluso stato. Troppo volte, infatti, anche se alcuni di essi come la Democrazia cristiana hanno retto le sorti del paese per oltre 30 anni, ha presentato proposte concrete; in particolare quella di istituire un coordinamento nazionale che controlli lo stato di attuazione della riforma, in stretto contatto con chi lavora all'interno delle strutture, e di costituire un coordinamento regionale (magari sotto l'egida dell'ente Regione).

Per questo il PCI i presenti hanno fatto notare la clamorosa assenza di altri partiti rispetto all'iniziativa dei comunisti, anche se alcuni di essi come la Democrazia cristiana hanno retto le sorti del paese per oltre 30 anni, ha presentato proposte concrete; in particolare quella di istituire un coordinamento nazionale che controlli lo stato di attuazione della riforma, in stretto contatto con chi lavora all'interno delle strutture, e di costituire un coordinamento regionale (magari sotto l'egida dell'ente Regione).

Vito Faenza

Quasi quattrocento gli imputati

Comincia il processo ad Acerra agli occupanti del parco Ice-Snei

Il dibattimento si svolgerà in una palestra di una scuola. Il problema della casa. Il PCI ha proposto l'acquisto degli edifici da parte dell'IACP

Domani ad Acerra, in una palestra di un edificio scolastico ancora in costruzione, si aprirà un gigantesco processo: 392 imputati dovranno rispondere di violazioni di proprietà privata, allo scopo di trarne profitto arrecando gravi danni alla società Ice-Snei. Per 11 di questi imputati c'è anche l'accusa di aver promosso e organizzato l'occupazione. L'accusa di cui dovranno rispondere gli accusati (268 uomini, 125 donne) riguarda l'occupazione avvenuta nove mesi fa di un complesso costruito dal Ice-Snei di 12 edifici di 6 piani.

Ieri sera, proprio in vista del «processone» si sono tenute a pomeriggio inoltrato (e sono in corso nel momento in cui scriviamo) due assemblee: una promossa dal «comitato di lotta per le case Ice-Snei»; l'altra, che si è svolta nell'arcivescovado, alla quale hanno partecipato il vescovo di Acerre monsignor Riboldi, il consigliere regionale Ugo Grippo, il sindaco Di Nunzio, il compagno Uberto Siola ed altri esperti dei vari partiti dell'arco costituzionale. Durante quest'ultima riunione si è discusso dell'operazione urbanistica, della ristrutturazione del territorio, del problema casa. La vicenda del «parco Ice-Snei» di Acerra è molto istruttiva e viene resa più spassosa anche da una serie di gruppi dell'ultra-sinistra che cercano, poco curandosi della sorte di ciascuno, di sperimentare sugli occupanti le loro «tattiche» e «strategie» strumentalizzando la loro lotta per indurre cosiddetti «processi allo stato».

Ed anche il qualunquismo, attorno a questo processone, a questa esigenza reale di una casa decente, dilaga. Emissari locali e corrispondenti di giornali cercano di soffiare sul fuoco, dando il via con qualche settimana di anticipo, all'imminente campagna elettorale. E.

COMITATO FEDERALE A CASERTA

E' fissata per domani la federazione alle ore 18 la riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo del PCI di Caserta.

guarda caso, nell'attacco anti-comunista si ritrovano assieme da un lato le forze della conservazione, dall'altro alcuni gruppi avventuristici. Il nostro partito — d'altra parte — propone, per risolvere l'intricata questione, l'acquisto del complesso edilizio da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari e l'assegnazione agli occupanti. Questa proposta è stata sottoposta anche da altre forze

politiche, tant'è vero che è cominciata la trattativa con la regione su questa base. Quindi il PCI è a fianco — concretamente — di coloro che lottano per la casa, non per strumentalizzare la loro lotta ma per giungere allo sbocco positivo della vicenda. Altre strade non sono che un vicolo cieco. Il prete Ciro Denna, intanto, domani avrà il suo da fare per dirimere l'intricata vicenda.

«Quadriglio».

In questa ottica del resto si colloca il progetto dell'ente irrigazione, approvato e finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Con esso si propone, attraverso una spesa di circa 3 miliardi, l'uso di quasi 1500 ettari (per i 2/3 appartamenti ai demani di Lacedonia, Aquilonia, Andretta e Bisaccia) per costituirci 4 aziende zootecniche con una produzione di 750 capi di bestiame all'anno. A tal fine, si procede ad una profonda ristrutturazione dei terreni e alla costruzione di nuove infrastrutture rurali, prevedendo anche miglioramenti e piani di trasformazione agraria.

Rispetto all'atteggiamento democristiano, di ripulsa di questo progetto, il PCI — come ha detto Di Iorio — esime invece un sostanziale accordo con il progetto stesso anche se ne rivela alcuni punti di debolezza tra cui l'idea di voler introdurre una rete di aziende di tipo pseudocapitalistico.

g. a.

fima...Imente
mobili
a prezzi
di fabbrica...

anche
senza
anticipo
in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 · 8761158

Carenti ed elusive le risposte del ministero sullo stato degli istituti di pena in Campania

Carceri: chi è l'imputato?

in quanto a costruzione di nuovi edifici. Un quadro, quello che emerge dalle parole degli operatori del ministero di Grazia e Giustizia, dei giudici di sorveglianza, della compagnia Salvato, del senatore Guarino, che fa capire quanto siano *fuori dal carcere* le istituzioni: quale terreno, troppo fertile, si venga a dare al terrorismo, e di come sia difficile e pericoloso il rapporto recluso stato.

Emblematica — tanto per fare qualche esempio — la situazione di Poggiooreale (1800 reclusi invece di 800) in quanto a sovrappiombamento: emblematica la situazione di S. Maria Capua Verte, Claudio De Lucia, il professor Longobardi direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli — invece è quanto mai preoccupante. La riforma — come parte in teatro, non come emarginato.

Quale rieducazione, quale

recupero, quali cure, quale addestramento, viene dato a chi — per una ragione o per l'altra — finisce in carcere? La risposta è stata unanime: nessuna!

Per questo il PCI i presenti hanno fatto notare la clamorosa assenza di altri partiti rispetto all'iniziativa dei comunisti, anche se alcuni di essi come la Democrazia cristiana hanno retto le sorti del paese per oltre 30 anni, ha presentato proposte concrete; in particolare quella di istituire un coordinamento nazionale che controlli lo stato di attuazione della riforma, in stretto contatto con chi lavora all'interno delle strutture, e di costituire un coordinamento regionale (magari sotto l'egida dell'ente Regione).

Vito Faenza

Kombi
SICUREZZA

concessionarie esclusive per la CAMPIANA ADT omologata ANIA UNALARM

La «KOMBI SICUREZZA», operante nel settore della sicurezza per impianti civili ed industriali,

è lieta di comunicare l'apertura dei propri uffici in Napoli Piazza Amedeo, 14 - Tel. 081/416611

La n.s. Società, concessionaria della ADT omologata ANIA è pronta a risolvere tutti i problemi di Vs. occorrenza nel campo delle protezioni dei Vs. beni, con impianti elettronici di sicurezza.

Siamo specializzati in progettazione ed installazione di impianti di:

ANTIFURTO • ANTINCENDIO • ANTIRIPARAZIONE • ANTISABOTAGGIO INDUSTRIALE • ANTITACCHEGGIO

CONTROLLI DI ACCESSO PER AREE RISERVATE • VIDEO CONTROLLI.

NAPOLI · PIAZZA AMEDEO, 14 · TEL. 081/416611

**E' UN MOMENTO BUONO
PER ACQUISTARE UNA CITROËN
ALLA S.A.E... E C'E UN PERCHE!**

S.A.E. CITROËN

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004

Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

AFFIDABILITÀ-SICUREZZA-ECONOMIA

ROBUSTEZza-COMFORT-DISTINZIONE

CHRYSLER



**CHRYSLER SIMCA 1307-1308-1309 SX
da 1300cc a 1600cc**

AUTOGALLIA

concessionaria

CHRYSLER
SIMCA

Via Pietro Testa, 118 (Loggetta) - 80126 Napoli - Tel. 610233
Via Diocleziano, 204/206 - 80125 Napoli - Tel. 635601
C.so Garibaldi, 230 - 80142 Napoli - Tel. 293663